



Super Audio CD
Hybrid Disc

AL QANTARAH

القنطرة

Abballati, abballati!

Canti e suoni della Sicilia Medievale
Songs and sounds in Medieval Sicily



Abballati, abballati!

Canti e suoni della Sicilia Medievale
Songs and sounds in Medieval Sicily

1	Surat Mariam - 1 ^a parte ⁽¹⁾ <i>Faisal Taher: voce</i>	3.49
2	Canto di Carnevale Trad. Salemi (TP), F. 744 ⁽²⁾ <i>Roberto Bolelli: voce e scattagnetti</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Donato Sansone: friscalettu</i> Tammuriddara * Trad. Messina ⁽²⁾ <i>Fabio Tricomi: tammureddu</i> <i>Nico Staiti: tammureddu</i> Assummata di lu corpu di la tunnara Trad. Castellammare del Golfo (TP), F. 605 ⁽²⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Accurso: voce</i> <i>Fabio Tricomi: voce</i> <i>Donato Sansone: voce</i> Navaii Trad. Persia <i>Farzaneh Joorabchi: voce e setar</i> <i>Fabio Tricomi: zarb</i>	7.02
3	Congaudentes jubilemus Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Donato Sansone: voce</i> <i>Fabio Tricomi: voce</i> <i>Fabio Accurso: voce</i>	2.13
4	Ben m'è venuto XIII sec., Peire Cardinal - Giacomo da Lentini ⁽⁴⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Accurso: daf</i> <i>Fabio Tricomi: ud</i> <i>Nico Staiti: daf</i>	4.25

5	Assolo di marranzanu * Trad. Catania <i>Fabio Tricomi: marranzanu</i>	3.04
6	A la viddanisca Trad. Palermo, F. 141 ⁽²⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: viella e voce</i> <i>Fabio Accurso: ud e voce</i> <i>Donato Sansone: friscalettu e voce</i>	4.47
7	Natali regis glorie Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: viella e voce</i> <i>Donato Sansone: friscalettu e voce</i> <i>Farzaneh Joorabchi: voce</i> <i>Fabio Accurso: ud e voce</i> <i>Nico Staiti: daf</i>	3.29
8	Dolce lo mio drudo Anon. XV sec. (Testo Letterario: XIII sec., Federico II ?) ⁽⁵⁾ <i>Farzaneh Joorabchi: voce</i> <i>Fabio Tricomi: ud</i> <i>Donato Sansone: friscalettu</i> <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Nico Staiti: daf</i>	6.46
9	Vicariota * Trad. Trapani, F. 224 ⁽²⁾ <i>Donato Sansone: friscalettu</i> <i>Fabio Tricomi: zarb</i>	5.22
10	Exultantes et letantes Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Accurso: voce</i> <i>Donato Sansone: voce</i> <i>Fabio Tricomi: lira</i> Ballettu * Trad. Maletto (CT) <i>Donato Sansone: friscalettu</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Roberto Bolelli: scattagnetti</i> <i>Fabio Tricomi: lira</i> <i>Nico Staiti: tammureddu</i>	4.08

11	Sugnu vinutu di luntana via Trad. Resuttano (CL) <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: marranzanu</i>	1.50	18	Eia fratres Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: tar e voce</i> <i>Donato Sansone: synphonia e voce</i> <i>Farzaneh Joorabchi: voce</i> <i>Fabio Accurso: ud e voce</i> <i>Nico Staiti: riqq</i>	3.45
12	In hoc anni circulo Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: tar e voce</i> <i>Nico Staiti: daf</i> <i>Donato Sansone: synphonia e voce</i> <i>Farzaneh Joorabchi: setar</i> <i>Fabio Accurso: daf e voce</i>	2.54	19	Surat Mariam - 2^a parte ⁽¹⁾ <i>Faisal Taher: voce</i>	4.53
13	Benedicamus Domino Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: friscalettu e voce</i> <i>Donato Sansone: friscalettu e voce</i> <i>Fabio Accurso: voce</i>	1.31		Durata	1.14.52
14	Montedoro Trad. Montedoro (CL), F. 364 ⁽²⁾ <i>Faisal Taher: voce</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Fabio Tricomi: daf</i> <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Donato Sansone: friscalettu</i> <i>Nico Staiti: riqq</i>	4.46			
15	Richiami * Trad. Partanna (PA), F. 763 ⁽²⁾ <i>Donato Sansone: friscalettu</i>	2.30			
16	Resonet intonet Anon. XII sec. ⁽³⁾ <i>Roberto Bolelli: voce</i> <i>Fabio Tricomi: flauto da tamburo</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Farzaneh Joorabchi: voce</i> <i>Donato Sansone: friscalettu</i> <i>Nico Staiti: tammureddu</i>	3.20			
17	Parandoush / Chiovu 'Abballati Trad. Persia / Palermo, F. 740 ⁽²⁾ <i>Roberto Bolelli: voce e scattagnetti</i> <i>Farzaneh Joorabchi: setar e voce</i> <i>Fabio Accurso: ud</i> <i>Nico Staiti: tammureddu</i> <i>Faisal Taher: voce</i> <i>Fabio Tricomi: tar e voce</i> <i>Donato Sansone: daf e voce</i>	4.18			
				* brano strumentale	
				⁽¹⁾ Fonte: versetti tratti dal Corano	
				⁽²⁾ Fonte: A. Favara, Corpus di Musiche Popolari. Palermo 1957	
				⁽³⁾ Fonte: Troparium de Catania. Madrid, B.N., ms. 19421 (trascr. D. Hiley)	
				⁽⁴⁾ Fonte: J. Schultze, Sizilianische Kontrafakturen. Tübingen 1989	
				⁽⁵⁾ Fonte: Manoscritto PR. Parigi, B.N., n° 6771	

LA CULTURA SICILIANA fin dall'antichità si è caratterizzata per la compresenza di molteplici influenze: il mondo ellenico, la civiltà italica, la presenza araba e infine la conquista normanna, per fermarsi a quella fase del medioevo che costituisce un po' il 'perno' storico attorno al quale ruota il progetto di questo disco. La Sicilia, dunque, appare quale crocevia di razze, culture, etnie differenti e talvolta lontane; tale dimensione multiforme e cosmopolita si è rivelata con il passare dei secoli ricca di stimoli e apporti culturali che hanno fatto dell'isola una sorta di ponte ("Al Qantarrah" è il nome di un fiume della Sicilia Orientale che in arabo significa appunto 'il ponte') capace di stabilire un singolare contatto tra civiltà estranee al territorio e che, di fatto, ne sono divenute componente essenziale. La tradizione musicale siciliana ha fatto proprie le modalità espressive arabe, bizantine, provenzali, normanne, conservandone, accanto agli elementi autoctoni, forme e atteggiamenti culturali.

Quando si parla di Sicilia medievale, è difficile non rivolgere il pensiero all'età di Federico II e al grande impulso che il suo regno diede allo sviluppo delle scienze e delle arti. La Sicilia dell'età federiciana è mirabile esempio di tolleranza e fervore intellettuale: la vivacissima e progredita cultura scientifica e filosofica delle comunità islamiche rimaste dopo la conquista normanna, le preziose e raffinate prove letterarie degli uomini che vivono a corte, sembrano trovare nella persona di Federico II un ideale punto d'incontro. Alla luce di

queste considerazioni dovrebbe apparire del tutto comprensibile la scelta di venire a registrare questo disco nelle sale di quel "Castello Ursino" che proprio Federico II fece costruire a Catania dall'architetto militare Riccardo da Lentini nel XIII secolo.

I brani del disco provengono essenzialmente da due raccolte: il "Troparium de Catania" del XII secolo, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Madrid (ms. 19421) e trascritto da David Hiley, e il "Corpus di musiche popolari siciliane" (Palermo, 1957), che contiene i brani raccolti 'sul campo' da Alberto Favara circa un secolo fa. Il ricorso a queste fonti garantisce una contestualizzazione ben assortita, potendo spaziare dal religioso al laico, dal colto al popolare. Lo strumentario utilizzato appare coerente rispetto alla varietà del repertorio, cosicché accanto a strumenti del medioevo colto, copiati dall'iconografia pervenutaci, troviamo quelli della tradizione siciliana e mediorientale. Va sottolineato che la varietà dello strumentario e l'utilizzo 'ardito' di strumenti mediorientali sono supportati dagli affreschi della Cappella Palatina a Palermo (XIII sec.), secondo, come ricchezza iconografico-musicale, solo alle coeve e più note miniature delle "Cantigas de Santa Maria". La figura di Federico II è direttamente chiamata in causa dal brano *Dolce lo mio drudo*, il cui testo letterario è generalmente attribuito al grande imperatore svevo-normanno, anche se la veste musicale di ballata a due voci risale verosimilmente ai primi decenni del XV secolo, collocandosi stilisticamente accanto a quel gruppo di brani, conosciuti col significativo nome di "Siciliane", provenienti dallo stesso manoscritto da cui proviene *Dolce lo mio drudo*. In qualche caso il testo del brano è assegnato al figlio del monarca, Federico di Antiochia.

Mentre la 'sicilianità' del "Corpus Favara" è fuori discussione, la 'catanesità' dei "Tropari" deriva soprattutto dal fatto che quei brani, stilisticamente simili alla musica sacra che a quel tempo veniva eseguita un po' in tutta Europa, erano

stati copiati in Sicilia per essere destinati all'attività liturgica della Cattedrale catanese. I tre Tropari conservati A Madrid, di solito definiti 'siculo-normanni', contengono sequenze, conductus e drammi liturgici, generi che nel XII secolo si erano appena affermati. Il "Troparium de Catania" è ritenuto dalla musicologia il più interessante dei tre, anche per l'originalità di alcuni dei brani in esso contenuti. *Eia fratres*, per esempio, è l'unica sequenza scritta nel nuovo stile legato ad Adamo di S. Vittore; tra l'altro il testo del brano presenta un evidente riferimento locale: fu infatti scritto nel 1126 in occasione della traslazione, da Costantinopoli a Catania, delle spoglie di Sant'Agata, la protomartire cristiana patrona della città ionica. *Benedicamus Domino* è uno dei primi esempi di polifonia vocale che ci sia pervenuto, e fa parte di un esiguo gruppo di quattro brani a due voci ('unca' o 'unica') in una raccolta per la rimanente parte monodica. L'inclusione in repertorio di un contrafactum di un testo di Giacomo da Lentini - *Ben m'è venuto* - su una melodia del trovatore provenzale Peire Cardinal (J. Schultze, "Sizilianische Kontrafakturen". Tübingen 1989), documenta un'ipotesi musicologica, mai definitivamente comprovata, secondo cui i rimatori siciliani del '200 musicassero i propri versi. Le cronache dell'epoca unitamente all'iconografia disponibile sembrano non lasciare spazio a dubbi sulla ragionevolezza di tale ipotesi, ma sfortunatamente non è mai stato ritrovato un solo rigo di musica. La raccolta di Alberto Favara è uno dei capisaldi dell'etnomusicologia italiana e mondiale, e ancora oggi costituisce un punto di riferimento fondamentale per le ricerche in Sicilia. Tuttavia sembra evidente come la possibilità di fissare i brani su supporti audiovisivi abbia dato all'etnomusicologia un notevole impulso, consentendo anche a chi, come in questo caso, si pone problemi di reinterpretazione, un utile disimpegno dall'inevitabile 'rigidità' delle trascrizioni. Questa considerazione è valida per quattro dei brani tradizionali siciliani del disco, non provenienti dal "Corpus Favara"; due di essi sono stati

appresi direttamente da documenti fonografici: *Sugnu vinutu di luntana via* è un canto di contadini con accompagnamento di marranzanu, registrato negli anni settanta a Resuttano (CL), mentre a Catania è stato inciso *Assolo di marranzanu*, nell'esecuzione di uno degli ultimi virtuosi di questo particolare strumento. Gli altri due brani sono frutto del personale lavoro di ricerca sul campo di alcuni componenti del gruppo: *Ballettu* è una danza registrata negli anni ottanta a Catania; *Tammuriddara* è un brano per tamburello, nel particolare stile messinese.

La scaletta è completata da *Surat Mariam*, un passo del Corano che racconta la storia di Gesù Cristo e Maria dal punto di vista musulmano, e da due brani di musica persiana, *Navaii* e *Parandoush*. Una specie di contraffazione è anche la sovrapposizione della melodia di quest'ultimo pezzo col testo di quel *Chiovu 'Abballati* ('canzone a ballo' tratta dal "Corpus Favara"), che è uno dei brani più popolari della tradizione siciliana. La sorprendente somiglianza delle due melodie rinforza sicuramente la suggestione evocata da quest'isola in mezzo al Mediterraneo, il cui ruolo di ponte fra le culture è qui rappresentato al meglio. E' giusto infine sottolineare come molte delle espressioni musicali proposte da "Al Qantarrah" risultino di insospettabile attualità. Per averne conferma basterebbe recarsi in una qualsiasi zona della Sicilia, per scoprire come suoni antichissimi siano ancora parte integrante della quotidianità di tante persone. In qualche modo l'immagine simbolica a cui è legato il nome del gruppo finisce per suggerire una chiave di lettura anche nella dimensione temporale: in questo caso è la tradizione orale a proporsi come ponte perpetuo di ricchezza culturale.

Fabio Tricomi

SINCE ANCIENT TIMES, Sicilian culture has been shaped by the influence of foreign powers which often co-existed: those of the Hellenic world, the Italic civilisation, the Arabic presence and finally the Norman conquest.

These intertwining influences led up to mediaeval times, the historical 'pivot' around which the project for this disc rotates. Thus Sicily appears as a crossroads of races, traditions, varied and often exotic ethnic roots giving it a multi-layered and cosmopolitan quality which has become ever richer over the centuries and has made of the island a sort of bridge (in fact "Al Qantarrah" is a river in eastern Sicily whose name in Arabic means 'the bridge') and a unique contact point for the various foreign civilisations which have become an essential part of the Sicilian territory. Sicily has adopted as its own the musical traditions and styles of Arab, Byzantine, Provençal and Norman cultures, conserving their intrinsic qualities and forms along with elements springing from the origins of Sicily itself.

When one considers Mediaeval Sicily, it is natural to turn to the age of Frederick II and the great stimulus his reign gave to the sciences and arts. The Sicily of Frederick's times was an admirable example of both tolerance and intellectual fervour: the lively and progressive scientific and philosophical climate left by the Arab community after the Norman conquest, the refined and invaluable literary works written by the residents of the Court, found an ideal meeting point in the personality of Frederick. These facts further

motivate the choice to record this disc in the Ursino Castle which Frederick himself had built at Catania by the military architect Riccardo da Lentini in the 13th century.

The pieces from this disc come mainly from two collections: the 12th century "Troparium de Catania" conserved in the National Library of Madrid (ms. 19421) transcribed by David Hiley, and the "Corpus of Sicilian Folk Music" (Palermo, 1957) which contains pieces collected directly from the people by Alberto Favara about a century ago. The use of these sources guarantees a good assortment of contexts, ranging from the religious to the lay, from the cultured to the popular tradition. The instruments used are chosen to reflect the variety of the repertoire, so that alongside cultivated mediaeval instruments copied from the iconography that has reached us, we find those of Sicilian and Middle Eastern tradition. It should be pointed out that the variety of instruments used and the rather daring use of middle eastern instruments are sustained by the frescos of the 13th century Palatine Chapel in Palermo, second only in importance in musical iconography to the more famous contemporary miniature of the "Cantigas de Santa Maria".

Frederick II is directly alluded to in the piece *Dolce lo mio drudo*, whose words are attributed to the great Swabian-Norman emperor himself, even though the musical ballad form for two voices can, in all likelihood, be dated to the first decade of the 15th century. Thus it can be stylistically placed with the group of pieces known significantly as "Sicilian" from the same manuscript as *Dolce lo mio drudo*. In some cases the text of the pieces is attributed to the monarch's son, Frederick of Antioch.

While the Sicilian quality of the "Corpus Favara" is unquestionable, the Catanese quality of the "Tropari" is derived from the fact that the pieces, stylistically similar to sacred music commonly played all over Europe in those times, were copied in Sicily for use in liturgical services in the Catania

cathedral. The three Tropari conserved in Madrid, usually defined 'Sicilian-Norman', contain liturgical sequences, conductus and dramas, genres which had only just appeared in the 12th century. The "Troparium de Catania" is held by musicologists to be the most interesting of the three, not least because of the originality of some of its pieces. *Eia fratres*, for example, is the only sequence written in the new style connected with Adam di S. Vittore; the text contains obvious local references: it was in fact written in 1126 on the occasion of the translation from Constantinople to Catania of the remains of Saint Agatha, an early Christian martyr and patron of the Ionic city. *Benedicamus Domino* is one of the first examples of vocal polyphony which has come down to us, and is part of a small group of four two-voice pieces ('unca' or 'unica') in a collection which is otherwise written for one voice.

The inclusion in the repertoire of a contrafactum of a text by Giacomo da Lentini - *Ben m'è venuto* - with a melody by the Provençal troubadour Peire Cardinal (J. Schultze, "Sizilianische Kontrafakturen". Tübingen 1989), documents a musicological hypothesis, never definitively proved, according to which the Sicilian poets of the 13th century set their own verse to music. The chronicle of the time, together with the iconography available, leaves no doubt of the tenability of this hypothesis, but unfortunately not even a single line of music has been found.

Alberto Favara's collection is one of the most important in Italian and international ethnomusicology, and even today constitutes a fundamental reference point for research in Sicily. In any case it seems obvious that the facility of recording the pieces on audio and video tapes has given a significant stimulus to ethnomusicology. Researchers, as in the case of this disc, are thus able to get away from the rigidity of transcription and avoid problems of reinterpretation. This consideration holds true for four of the traditional Sicilian pieces on the disc which do not come from "Corpus Favara"; two of

them have been taken directly from recorded songs: *Sugnu vinutu di luntana via* is a peasant folk song accompanied by a *marranzanu*, recorded in the seventies in Resuttano (CL), while *Assolo di marranzanu* was recorded in Catania, performed by one of the last virtuoso players of the instrument. The other two pieces are the result of personal field research by some members of the group: *Ballettu* is a dance recorded in the eighties in Catania; *Tammuriddara* is a piece for tambourine, in the particular Messinese style.

The list closes with *Surat Mariam*, a excerpt from the Koran which tells the story of Jesus Christ and Mary from the Muslim point of view, and with two Persian pieces, *Navaii* and *Parandoush*. One example of contrafactum is found in the superimposition of the melody of the latter piece with the text of *Chiovu Abballati* ('song and dance' from "Corpus Favara") one of the most popular pieces in the Sicilian musical tradition. The surprising similarity between the two melodies serves to reinforce the charm evoked by this island in the middle of the Mediterranean, whose role as bridge between cultures is here felt at its very best.

Finally, it is interesting to note the amazing topicality found in the musical expressions of "Al Qantarrah". It is enough to visit any part of Sicily to have this impression confirmed, to discover how antique melodies still play an intrinsic part in the daily life of many people. Somehow, the symbolic imagery evoked by the name of the group suggests a temporal interpretation as well: in this case the oral tradition becomes an eternal bridge of cultural wealth.

Fabio Tricomi

English translation: Jane Elizabeth Read

1 SURAT MARIAM⁽¹⁾

Bism elluhe lra hmel Rahim.

Wathkur fel kitabi Mariama ethi intabathat
min ahliha makanann sharkiia, fattakhutat
min dunihim higiaban farsalna i laiha
ruhana fatamathala luha basharan sawiia,
qalat inni aùthu berrahmani minka in
kunta takiiia, qala innama ana rasulu
rabbiki liahaba laki ghulaman zakiiia, qalat
anna yakuno lee ghulamom walam
yamsassni basharon walam ako baghiia, kala
kathalika kala rabbuki hua alaiia hayunon
alinagialaho ayatan lilvasi warahmatan
minna wakan amran magoliia.
Fahamalathu fantabathat bihi makanan
kasiia, faàgiaàha alma khado ela githù il
nakhlati kalat ya laytani metto kabla hatha
wakontu nassidn mansiia.

⁽¹⁾ Si tratta della storia di Cristo e Maria raccontata nel Corano.

2 CANTO DI CARNEVALE

Chianta la fava lu bellu villanu;
quannu la chianta la chianta accussi.
Chianta 'nanticchia e po' si riposa,
po' si li metti li manu accussi.

Scippa la fava lu bellu villanu;
quannu la scippa la scippa accussi.
Scippa 'nanticchia e po' si riposa,
po' si li metti li manu accussi.
La chianta accussi,
la scippa accussi,
po' si li metti li manu accussi.
Viva Baccu!

Spicchia la fava lu bellu villanu;
quannu la spicchia la spicchia accussi.
Spicchia 'nanticchia e po' si riposa,
po' si li metti li manu accussi.
La chianta accussi,
la scippa accussi,
la spicchia accussi,
po' si li metti li manu accussi.

Coci la fava lu bellu villanu;
quannu la coci la coci accussi.
Coci 'nanticchia e po' si riposa,
po' si li metti li manu accussi.
La chianta accussi,
la scippa accussi,
la spicchia accussi,
la coci accussi,
po' si li metti li manu accussi.
Viva Baccu!

Mancia la fava lu bellu villanu;
quannu la mancia la mancia accussi.
Mancia 'nanticchia e po' si riposa,

po' si li metti li manu accussi.
La chianta accussi,
la scippa accussi,
la spicchia accussi,
la coci accussi,
la mancia accussi,
po' si li metti li manu accussi.
Viva Baccu!

*Pianta la fava il bel contadino; quando la
pianta la pianta così/Pianta un poco e poi si
riposa, poi se le mette le mani così/Strappa la
fava... Viva Bacco!/Sguscia la fava.../Cuoce la
fava.../Mangia la fava...*

TAMMURIDDARA (Strumentale)

ASSUMMATA DI LU CORPU⁽¹⁾ DI LA TUNNARA

A livanti affaccia lu suli. Ainavò ainavò!
E lu raisi cu li ciuri.
I capuvardia cummannaturi.
I marinara guardaturi.
I farati chi ⁽²⁾ massaruna.
I muciar bon latruna.
Mettinu 'u pisci sutta 'u bagnuni.
Dispinseri bon latruni.
Metti l'acqua ad ammucciuni.

'U furnaru bon latruni.
Ca ci leva lu pizzuluni.
'U purtaru bon 'nfamuni.
Ch'arriporta a lu patruni.

EMERSIONE A GALLA DEL PESCE DELLA TONNARA

*A levante s'affaccia il sole. 'Ainavò ainavò'⁽³⁾! / E il
Rais ⁽⁴⁾ con i fiori./I capiguardia comandanti./I
marinai sorveglianti./Gli arpionatori che
sgobbano./I barcaiuoli⁽⁵⁾ bricconi./Mettono il pesce in
coperta./L'oste briccone./Mette l'acqua di
nascosto./Il fomaio briccone./Che ci leva 'lu
pizzuluni'⁽⁶⁾./Il portinaio birichino./Che riferisce al
padrone.*

⁽¹⁾ Nel senso di coppia, amese dei pescatori.

⁽²⁾ Quasi certamente faratichi è un'unica parola.

⁽³⁾ Parola senza significato preciso.

⁽⁴⁾ Capo dei tonnaroti.

⁽⁵⁾ Letteralmente muciaru o musciara è la barca
del Rais.

⁽⁶⁾ Forse si tratta di un impasto di crusca, ma non
si capisce il senso della frase.

La successione delle frasi non ha un senso logico:
serviva solo a scandire i tempi di lavoro della
tonnara.

NAVAIL

Navaii, Navaii
Ghamad dar nahankane-y del nescinad
benazi che Leyli be mahmel nescinad
Navaii, Navaii
Marangian delam ra che in morghe vahsci
ze bami che barchast-o moschel nescinad
Navaii, Navaii.

*Navaii, Navaii / il tuo dolore si assedia nel
nascondiglio del cuore, come quando Leyli si
siede nella sua solitudine / Navaii, Navaii /
non ferirmi il cuore che è come un uccello
selvatico, quando vola via difficilmente ritorna
/ Navaii, Navaii.*

3 CONGAUDENTES IUBILEMUS

Congaudentes iubilemus hodie
nova nobis adsunt dona gracie
Natus enim nobis est rex glorie
nostre factus particeps substancie
Ut expulsis sedibus e patrie
repararet mansionem glorie

Quia Eva mater seva
de Paradiso expulerat nos
O miranda Dei dispensacio
deus erat cuius erant omnia
Hic assumpsit indumenta vilia
carnem nostram quis audivit talia

Hunc futurum predicavit Daniel
quem Marie nunciavit Gabriel
Dicens illi paries Emanuel
magnus erit et rex erit Israel
Lector lege hoc de rege
qui regit omne dic iube Domne.

*Esultando tutti insieme giubiliamo oggi:/ci
giungono nuovi doni della grazia./E' nato infatti
per noi il Re della gloria,/fatto partecipe della
nostra natura./Per riparare la dimora della
gloria/a coloro che erano stati espulsi dalla casa
del Padre./Poiché Eva, cattiva madre, ci aveva
fatti cacciare dal Paradiso./O meraviglioso
regalo di Dio,/era Dio colui al quale tutto
apparteneva./Egli assunse umili indumenti/e la
nostra carne, e con essi udì queste cose./ Questo
futuro predisse Daniele,/questi è colui che
Gabriele annunciò a Maria./ Dicendole
'Partorirai Emanuele,/sarà grande e sarà Re di
Israele'./Lettore, leggi di questo re che governa
tutto; obbediente alle tue parole, o Signore.*

4 BEN M'E' VENUTO

1- Ben m'è venuto prima cordoglienza,
poi ben voglienza orgoglio m'è rendente.

Di voi madonna contr'a mia sofferenza
non è valenza far male a sofferente.

Tant'è potente vostra signoria,
c'avendo male più v'amo ogni dia.

Però tuttor la troppa sicurezza
ubriaca voscenza ⁽¹⁾ e onoranza.

2- Adunque amor v'è bona convenenza
d'aver temenza como l'altra gente.

Ed ornano la lor discaunoscenza
a la credenza de lo ben vogliente.

Chi è temente fugge villania
e per coverta tal fa cortesia.

Ch'io non vorria da voi donna sembranza
se da lo cor non vi venisse amanza.

⁽¹⁾ *Nel dialetto siciliano 'vossignoria' (anche vossia).*

5 ASSOLO DI MARRANZANU
(Strumentale)

6 A LA VIDDANISCA

E vaiu a li cimi, cimi di li canni;
A vaiu cugghiennu li branchi e li brunni.

E persi l'amanti mia, dopu tant'anni,
A ca jeu la persi, e un lu sacciu unni.

Quannu la persi avia dicirott'anni,
E l'occhi e li gigghi e li capiddi brunni.

Er a mia mi va la testa a tanti banni,
E l'omu senza la donna si cunfunni.

ALLA CONTADINA

E vado alle cime, cime delle canne;/vado raccogliendo le bianche e le brune./E persi l'amante mia dopo tanti anni,/che io la persi, e non so dove./Quando la persi aveva diciotto anni,/e gli occhi e le ciglia e i capelli bruni./E a me (mi) va la testa da tante parti,/e l'uomo senza la donna si confonde.

7 NATALI REGIS GLORIE

Natali regis glorie letatur celi curia
dampnatur dux perfidie perit eius potencia
Tristatur hostis impius gaudet genus
[mortalium]
advenit dei filius carnis sumens hospicium
Sanavit quod perierat carnis indutus pallio
ponendo quod induerat nos traxit ab exilio
Nos traxit ab exilio nostri misertus hominis
crucis lavit suspendio humanis labem
[criminis]
Subvenit mirabiliter divina mundo pietas
diaboli subtiliter illuditur dolositas
Induta carne deitas hamus sub esca latuit
et cor hostis capacitas hamus mordentem
[tenuit]

o quanta mirabilia quam felix matrimonium
Christo nubit ecclesia celebratur convivium
Celebratur convivium superni regis filio
hoc predixere gaudium prophete

[vaticinium]

Novo cantemus homini novis induti
[vestibus]

laudes canamus virgini fugatis procul
[sordibus]

Quis unquam vidit talia Deus creator
[omnium]

o inenarrabilia venit hoc in exilium.

Per la nascita del Re della gloria gioisca il celeste consesso:/è condannato il principe della perfidia, è morto il suo potere./E' triste l'empio nemico, gioisce il genere umano:/è venuto il figlio di Dio, prendendo dimora nella carne./Ha risanato ciò che era morto, avvolto nella veste della carne:/spogliandosi di ciò che aveva indossato ci ha ricondotto dall'esilio./Ci ha ricondotto dall'esilio, avendo pietà della nostra condizione umana:/facendosi appendere ad una croce ha lavato la macchia del peccato umano./Miracolosamente la pietà divina è venuta in aiuto del mondo:/con astuzia è stata ingannata la dolosità del diavolo./Incarnatasi, la divinità si è nascosta come un amo sotto l'esca,/ e la sua capienza ha fatto prigioniero il cuore del nemico, l'amo chi vi ha abboccato./O quanta meraviglia, che felice matrimonio:/la Chiesa ha sposato

Cristo: si celebra il banchetto./Si celebra il banchetto per il figlio del Re celeste:/i profeti predissero questa gioia./Cantiamo all'uomo nuovo, vestiti di nuove vesti:/cantiamo lodi alla Vergine, cacciato via tutto ciò che è sordido./Chi mai ha visto cose simili? Dio, creatore di tutte le cose,/(oh, fatti inenarrabili!) è venuto in questo esilio.

8 DOLCE LO MIO DRUDO ⁽¹⁾

Dolce lo mio drudo e uaitende ⁽²⁾.
E misere ⁽³⁾, a dio t'arecomando.

Molto rimango dogliosa
de sì lontano partire,
ma non spero zamay ⁽⁴⁾ guarire
e minbrandome ⁽⁵⁾ de uuy ⁽⁶⁾,
fior de çoya ⁽⁷⁾.

⁽¹⁾ Persona cara, fedele. Amante.

⁽²⁾ Vattene (Altrove: uatene).

⁽³⁾ Messere, mio Signore.

⁽⁴⁾ Giammai (Altrove: çamay).

⁽⁵⁾ Rimembrandomi (Altrove: membrandone).

⁽⁶⁾ Voi.

⁽⁷⁾ Gioia (Altrove: fuor di noia).

9 VICARIOTA (Strumentale)

10 EXULTANTES ET LETANTES

Exultantes et letantes iubilemus hodie
ut psalmista dicit ista dies est leticie
Novus rex est nova lex est nova sunt
[solempnia
novum regem novam legem nova decent
[gaudia
Hodierna lux eterna regna nobis gaudia
quos antiquus inimicus exules effecerat
Circum vellus viret tellus madet vellus
[pluvia
virgo vellus tribus tellus Christus fuit pluvia
Lapis monte rutus fontem qui mox uber
[factum est
ex intacta matre facta natus nobis
[Christus est.

*Esultanti e festanti giubiliamo oggi:/ come dice
il salmista, questo è giorno di gioia./C'è un
nuovo Re, una nuova legge, una nuova festa:/ad
un nuovo Re, ad una nuova legge si addice nuovo
gaudio./L'odierna luce, il regno eterno, le gioie
per noi/che l'antico nemico aveva fatto
esuli./Intorno alla terra verdeggia un manto, e il
manto è bagnato di pioggia:/la Vergine era il
manto, il popolo la terra e Cristo la
pioggia./Una pietra dal monte è precipitata in
una sorgente, che subito è diventata seno
fecondo:/da una madre diventata tale senza
essere toccata è nato per noi Cristo.*

BALLETTU (Strumentale)

11 SUGNU VINUTU DI LUNTANA
VIA

Sugnu vinutu di luntana via
ca sugnu stancu di lu me caminu.

O vinni a cantari nti stu bellu chianu
e pp'affacciari tu curallu finu.
A nun ti cridiri ca sugnu quarchi stranu,
sugnu l'amanti tua chiddu di prima.

O iettami sti trizzi quantu acchianu
quantu ti bbaciu sti labbruzzi fini.

SONO VENUTO DA LONTANA VIA
Sono venuto da lontana via,/che sono stanco del
mio cammino./Venni a cantare in questo bel
piano/per fare affacciare te, corallo fine./Non
credere che io sia qualche estraneo,/sono
l'amante tuo, quello di prima./Gettami queste
trecce perché io salga/che ti bacio queste
labbrucce fini.

12 IN HOC ANNI CIRCULO

In hoc anni circulo vita datur seculo
nato nobis parvulo de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Fons de suo rivulo nascitur pro populo
nexo mortis vinculo de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Quos vetusta subfocat hos ad vitam revocat
nam sic deus collocat in virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Stella solem protulit sol salutem comtulit
nichil tamen attulit de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Animali positum veneratur agnitum
hic infantem positum de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Sine viri copula florem dedit virgula
qui manet in secula de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

O beata domina ventris cuius sarcina
mundi lavit crimina de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria

Ipsi laus et gloria honor virtus gracia
decus et victoria de virgine Maria
Verbum caro factum est in virgine
[Maria.

In quest'anno si dà la vita al mondo,/
essendo nato per noi un bambino dalla Vergine

*Maria/Il Verbo si è fatto carne nella Vergine
Maria./Nasce per il popolo una fonte dal suo
ruscello,/essendosi annodato il vincolo della
morte dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto
carne nella Vergine Maria./Richiama in vita
quelli che l'antichità soffoca:/infatti così Dio
dispone nella Vergine Maria/Il Verbo si è fatto
carne nella Vergine Maria./La stella ha dato alla luce il Sole, il Sole ha
portato la salvezza/e tuttavia non ha portato via
niente dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto carne nella
Vergine Maria./Accanto ad un animale e
riconosciuto, è venerato/il bambino qui posto
dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto carne
nella Vergine Maria./Senza unirsi ad un uomo il
ramoscello ha dato un fiore/che resta nei secoli
dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto carne
nella Vergine Maria./O beata donna: il parto
del tuo ventre/ha lavato i peccati del mondo
dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto carne
nella Vergine Maria./Lode e gloria a lui, onore, virtù e grazia,/dignità e
vittoria dalla Vergine Maria/Il Verbo si è fatto
carne nella Vergine Maria.*

13 BENEDICAMUS DOMINO

Benedicamus Domino.

Benediciamo il Signore.

14 MONTEDORO ⁽¹⁾

1- Addivintassi gaddu di jnnaru,
quantu cantassi 'na vota a lu scuru;
E poi mi mentu supra un campanaru,
Mi mentu a ripitari sulu sulu.

2 - Rispunni la me' amanti di luntanu:
'Chi ha', gadduzzu, ca repiti sulu'.
J' ci arrispunnu cu un gran chiantu amaru:
'Persi la puddastredda e sugnu sulu'.

3 - Chianciu, e lu me' chiantu sarà 'nvanu,
persi la puddastredda stu matinu.
E veni ccà, tu dunami 'na manu,
beni nni ijmu a lu beddu jardinu. ⁽²⁾

4 - C'è l'arburuzzu di San Cusumanu,
chi jetta fili d'oru di cuntinu.
Adaciu nun tuccamu ccu li manu,
ci voli la licenza di Ninu. ⁽²⁾

1- Diventassi gallo di gennaio,/Cosicchè
cantassi una volta al buio./E poi mi metto sopra
una campanile;/Mi metto a lamentarmi solo
solo.

2 - Risponde la mia amante da lontano:/ 'Che
hai galletto, che ti lamenti da solo?'/Io le
rispondo con un gran pianto amaro:/ 'Persi la
pollastrella e sono solo'.

3 - Piango e il mio pianto sarà invano,/ Persi la
pollastrella questo mattino. / E vieni qua, tu
dammi una mano, / Bene ce ne andiamo al bel

giardino.

4- C'è l'alberello di San Cusumanu, / Che getta
fili d'oro di continuo./Adagio non tocchiamo
con le mani,/Ci vuole il permesso di Ninu.

⁽¹⁾ Montedoro (CL) è il nome della località in cui
è stato raccolto il brano.

⁽²⁾ Strofe raccolte da Lionardo Vigo, non
comprese nel Corpus Favara.

15 RICHIAMI (Strumentale)

16 RESONET INTONET

Resonet intonet fidelis concio
mentibus vocibus solempni gaudio
Natus est factus est particeps hominis
rex pius filius Marie virginis
Genitus celitus ex corde patrio
est erit fuerit sine principio
Ipse lux ipse dux pater eximius
proprie filie pater et filius
Novus rex nova lex novella gracia
et regis et legis nova sunt omnia
Que sine crimine natus de femina
abluit destruit emuntans omnia
Munda fit pura sit hec ergo concio
audiat senciat quid dicat leccio.
Risuoni, rimbombi l'assemblea fedele/ con
solenne gioia di cuori e di voci./ E' nato, è

stato creato partecipe della natura
umana/il re, figlio pio di Maria
verGINE./Nato dal cielo dal cuore del
padre,/è, sarà e sarà stato senza
principio./Egli stesso luce, egli stesso
guida, padre singolare,/padre e figlio della
propria figlia./Nuovo re e nuova legge, per
la nuova grazia/del re e della legge tutto si
rinnova./Nato senza peccato da una
donna/lavò e distrusse tutto
purificandolo./Diventi monda, sia pura
dunque quest'assemblea,/ascolti e
comprenda che cosa dice il testo.

17 PARANDOUSH/CHIOVU ⁽¹⁾ 'ABBALLATI'

Abballati, abballati, fimmini schetti e
[maritati,
e s'un abballati bonu, nun vi cantu e nun
[vi sonu.

Sciù, sciù, sciù ⁽²⁾, quanti fimmini chi ci su'!

Ci n'è quattru scafazzati, li facemu ch'i
[patati,
ci n'è quattru tinnireddi, li facemu ch'i
[piseddi.

Abballati, abballati....

Sciù, sciù, sciù, quanti omini ci su'!

Ci n'è quattru scafazzati, li facemu ch'i
[patati,
ci n'è quattru ammacceddi, li facemu
[ch'i piseddi.

PARANDOUSH/CHIOVU 'BALLATE'
*Ballate, ballate, femmine nubili e maritate,/E
se non ballate bene, non vi canto e non vi
suono./Sciù, sciù, sciù, quante femmine che ci
sono!/Ce n'è quattro spiaccicate, le facciamo
colle patate,/Ce n'è quattro tenerelle,/Le
facciamo coi piselli./Ballate, ballate.../Sciù,
sciù, sciù, quanti uomini ci sono!/Ce n'è quattro
spiaccicati, li facciamo colle patate,/Ce n'è
quattro ammaccatelli,/li facciamo coi piselli.*

⁽¹⁾ Letteralmente significa 'chiedo'. In questo caso
è il nome di un tipo di 'canzone a ballo'.

⁽²⁾ Parola senza un significato preciso.

18 EIA FRATRES

Eia fratres personemus regi regum cantica
imitantes melodia superos armonica
Hac in die martyris sunt Agathe
[solemnia
liberari prece cuius creditur hoc patria

Nostra cuius festum iure percolit
 [ecclesia
 sublimata pro ipsius corporis presentia
 Lugens illam te fateris amisisse Grecia
 quam se gaudet assecutam Trinacris
 [provincia
 Nostram fuit quod habemus cur ex istis
 [invida
 tu furaris omnes sanctos sed non inde
 [perfida
 Tuque gaude speciali gaudio Cathania
 gaudiique tua melos temperet modestia
 Absit luxur et que mundum vorat avaricia
 nam ⁽¹⁾ abunde regnat in his Sathane
 [malicia
 Absint fastus qui seductos pertrahunt ad
 [vitia
 et salvatrix Christo dante nobis adsit gratia
 Qua docente nostre carni mens existat
 [domina
 et iuvante premat eius fortiter molimina
 Pax tranquillet et conectat parilis concordia
 sic astantis et ovantis populi precordia
 Virgo nitens atque potens imperatrix
 [Agatha
 cuius nomen penetravit orbis huius clymata
 Ora sponsum tuis facta servulis propitia
 det ⁽²⁾ ut nobis quibus gaudes adipisci
 [gaudia.
 Amen.

Orsù fratelli, facciamo risuonare al Re dei Re i nostri canti,/imitando i celesti con una armoniosa melodia./In questo giorno si celebra la festa di Agata martire:/crediamo che con le sue preghiere sia stata liberata da ciò la patria./Giustamente la nostra chiesa celebra solennemente la sua festa,/ glorificata dalla presenza del suo corpo./Si dice che la Grecia abbia perso in lacrime quella tua persona/che la provincia Trinacride è contenta di aver ottenuto./Il fatto che ti abbiamo nostra fu il motivo per cui da costoro/portasti via tutti i santi; gelosa, ma non per questo traditrice./E tu gioisci di una gioia speciale, Catania,/e la tua moderazione temperi i canti di gaudio./Stia lontano il lusso e l'avidità che divora il mondo:/infatti regna abbondantemente in essi la malvagità di Satana./Stia lontano l'orgoglio che trascina al peccato coloro che ha sedotto/e venga la grazia salvatrice, poiché Cristo ce la dona./Con il suo insegnamento la mente sia padrona della nostra carne/e con il suo aiuto reprima con durezza le sue tentazioni./La pace renda tranquilli e la concordia tra simili unisca/i cuori di un popolo che così in piedi esulta./Vergine splendente e potente imperatrice Agata,/il cui nome si è diffuso nelle regioni di questo mondo./ Implora al tuo sposo azioni propizie ai tuoi umili servi,/che ci dia le gioie che tu sei contenta di aver ottenuto./Amen.

⁽¹⁾ Ms. "iam".

⁽²⁾ Ms. "et".

19 SURAT MARIAM

Fanadaha min tahtiha alla tahsani kad
 giaàla rabbuk tahtaki sariia, wahassi ilaihi
 bigithi il nakhlati tussakito alaiki rutaban
 gianiiia. Fakuli washrabi wakarri aynan
 faimma tarayinna minalbashari ahadan
 fakulè inni natharto lellrahmani sauman
 falan ukallimà liaoma insiia faàtat bihi
 kanmaha tahmiluhu kalù ya mariamo lakad
 giiti shaiiàn fariia. Ya okhta harona ma kana
 abuki mraà sawin wama kannt ummuki
 baghiia. Faasharat ilaihi qalu kaifa
 nukallimo man kan fel mahdi sahiiia, kala
 inni abdullaha atania l'kitaba wagiaàlani
 nabiia. Wagiaàlani mubarakan aynama
 kunto waàwsani: bissalati wallzakati ma
 domto hayya. Wabarran biwalidatii walam
 yagialani giabarran shakiia. Wassalamo
 alayya yauoma woleddto wayauma amuto
 wayauma oba' tho hayyaa. Sadaca Allahu
 l'Athim.

FABIO ACCURSO: *ud, daf, voce.*
ROBERTO BOLELLI: *voce, scattagnetti.*
FARZANEH JOORABCHI: *voce, setar.*
NICO STAITI: *tammureddu, riqq, daf.*
DONATO SANSONE: *friscalettu, synphonia, daf, voce.*
FAISAL TAHER: *voce.*
FABIO TRICOMI: *viella, lira, tar, ud, friscalettu, flauto da tamburo, zarb, tammureddu, daf, marranzanu, voce.*

Daf: Anon. Iran 1990 ca.
Flauto da tamburo: Fabio Tricomi. Aci Bonaccorsi (CT) 1984.
Friscalettu: Anon. Sicilia 1985 ca.
Friscalettu: Fabio Tricomi. Catania 1982.
Lira: Giuseppe Fragomeni. Siderno Marina (RC) 1991.
Marranzanu: Giacomo Tremoglie. Leonforte (EN) 1984 ca.
Marranzanu: Giuseppe Alaimo. Resuttano (CL) 1990 ca.
Riqq: Anon. Egitto 1989 ca.
Scattagnetti: Mariano Bocchino. Montemarano (AV) 1995.
Setar: Anon. Iran 1990 ca.
Synphonia: Silvio Orlandi. La Morra (CN) 1996.
Tammureddu: Giuseppe Buglino. Palermo 1991.
Tammureddu: Luigi Vivirito. Palermo 1983.
Tar: Anon. Iran XIX sec.
Ud: Alikhalifa e Fratelli. Damasco 1970.
Ud: Hassan Ve. Ibrahim. Cosehn, Istanbul 1970.
Viella: Fabio Tricomi. Catania 1986.
Zarb: Anon. Iran 1990 ca.

AL QANTARAH
Canti e suoni della Sicilia Medievale
001 SACD

Ideato, registrato e prodotto da - *Conceived, recorded and produced by*
Giulio Cesare Ricci

Assistente alla registrazione - *Recording assistant*
Paola Maria Ricci

Registrato a - *Recorded at*
Catania, Castello Ursino (XIII sec.)

Data di registrazione - *Recording date*
28 dicembre '98, 2 gennaio '99 - *28th December '98, 2nd January '99*

Attrezzatura - *Equipment*
microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U 47, M 49
preamplificatori microfonici, *advanced mike pre-amplifiers*: Nagra
registratori analogici, *analog tape recorders*: Nagra 4S
cavi di linea, digitali, microfonici e di alimentazione: Signoricci
line, digital, microphone, and supply cables: Signoricci

I master analogici originali sono stati trasferiti direttamente da Nagra 4S a DSD
The original analogue master tapes were transferred from Nagra 4S directly to DSD

Fabio Tricomi appears by courtesy of Gimell Records Ltd.

Si ringrazia: l'Assessorato alla Cultura del Comune di Catania per aver concesso il *Castello Ursino*, Pina Contarino, Pietro Giunta, Dariush Madani, il Direttore e il personale del *Castello Ursino* per l'attiva collaborazione e David Hiley per l'opera di trascrizione del *Troparium de Catania*.

In copertina: Maestro del Giudizio di Salomone, fanciulle suonatrici, da Il soffitto della Sala Magna allo Steri di Palermo di Ferdinando Bologna.